

ECONOMIA

In un convegno messi a fuoco gli strumenti didattici per far crescere qualitativamente i giovani artigiani

Una formazione «motivata» per gli apprendisti

La formazione come «momento motivazionale» e come strumento indispensabile per diventare qualificati e, conseguentemente, competitivi nel mercato del lavoro, è stata alla base del convegno, svoltosi ieri al centro Congressi, organizzato dall'Eba (ente bilaterale artigiano) e dall'Edilcassa artigiana, in collaborazione con il Fondo Lombardo formazione e l'Amministrazione provinciale. La riflessione, partendo dalle esperienze condotte in tema di formazione degli apprendisti sulla base del Piano provinciale 2000-2001, ha portato alla luce pregi e difetti della sperimentazione attuata sia a livello regionale che locale.

«Quella lombarda - ha esordito Attilio Addolorato, del fondo lombardo formazione - è indiscutibilmente, per numeri di corsi, apprendisti e settori coinvolti, una delle più impegnative e significative sperimentazioni regionali. Gli obiettivi formativi e di trasformazione della cultura produttiva e delle imprese artigiane, hanno potuto realizzarsi grazie al contributo delle Parti sociali». Proprio le Parti sociali si sono impegnate in prima fila nella realizza-



Gli apprendisti in Lombardia sono stati 1.800 in due anni

zione di questi ambiziosi progetti. «Gli obiettivi di formare alternando scuola e lavoro - ha confermato Addolorato - richiedono un doppio intervento: la collaborazione tra i diversi attori istituzionali e sociali da una parte e l'apporto attivo dell'utenza e degli enti di formazione dall'altra». L'utenza, negli ultimi due anni, sembra aver non solo sposato la causa della

formazione (1800 apprendisti in due anni in tutta la Lombardia di cui circa 230 nella sola Bergamasca) ma ha compreso il suo valore ultimo: «Un momento di apprendimento non solo tecnico - e di sicurezza sul campo del lavoro in primis - ma anche umano», come ha sottolineato Walter Andrezza, direttore dell'Edilcassa Artigiana.

Raffaella Borea

Il ruolo degli enti bilaterali nella realtà della provincia

■ Il ruolo della formazione nella realtà economica bergamasca ha assunto con gli anni un'importanza crescente. «La Provincia di Bergamo ha intuito che gli enti bilaterali - ha spiegato Benedetto Maria Bonomo, assessore al Lavoro e alla Formazione professionale - avrebbero dovuto essere i soggetti attori della formazione».

Nell'ambito del Piano provinciale 2000, infatti, la Provincia di Bergamo ha assegnato all'Eba (Ente bilaterale artigiano) e all'Edilcassa il compito di realizzare corsi formativi per apprendisti del comparto artigiano. «Complessivamente - ha spiegato Walter Andrezza, direttore dell'Edilcassa artigiana - per il settore edile sono stati attuati 22 corsi che hanno visto coinvolti 320 apprendisti, con una parte di formazione teorica nei diversi centri di formazione professionale e una parte pratica nei laboratori della scuola edile di Seriate». L'Ats, Associazione temporanea di scopo, promossa dalle parti sociali, si è accollata il costo del trasporto degli apprendisti dalle sedi dei centri di formazione sino alla Scuola edile.

«I corsi - ha proseguito Andrezza - hanno permesso non solo di raggiungere una omogeneizzazione della figura del muratore polivalente, ma hanno anche concorso alla creazione di due nuove figure professionali: gli imbianchini-verniciatori e gli operatori edili extracomunitari». Proprio agli apprendisti extracomunitari sono stati dedicati i corsi di formazione promossi dall'Eba e conclusi nel maggio scorso. Le 120 ore di corso hanno visto la partecipazione di 15 apprendisti in maggioranza marocchini, poi albanesi, senegalesi e nigeriani. «Da una parte - ha spiegato Severo Gonella, rappresentante delle associazioni imprenditoriali - si è assistito alla forte motivazione all'apprendimento dei partecipanti, controbilanciata da una diffusa "impreparazione" da parte degli imprenditori a gestire nel modo migliore questa possibilità».

R. B.